

L'ORATORIO DI CASA BARBIERI E DI GIANGIACOMO BORTOLI

Ovvero, oggi la chiesetta di San Carlo nella contrada Cuba di Asiago e di Santa Maria Maddalena in prossimità delle contrade Klama e Pennar

*L'Oratorio privato de' Signori conti Barbieri ebbe principio nel 1668, come apparisce dal Breve ottenuto da Roma in tal anno, del quale fa menzione anche la visita Vescovile del 1687. Questo è quanto ci dice l'Ab. Dal Pozzo il quale aveva aggiunto nel manoscritto, e poi depennato, ch'è in fondo d'Asiago¹. Aggiunge Mons. Pierantonio Gios, narrando della visita vescovile sopra citata, effettuata da Gregorio Barbarigo: Compariva... per la prima volta l'oratorio privato di casa Barbieri. Dopo il breve papale concesso da Alessandro VII il 22 giugno 1665 e la successiva licenza del Barbarigo emanata il 13 settembre 1668, il sogno del conte Giovanni Domenico che con tenacia aveva operato per aver la messa in casa, era divenuto finalmente realtà² Questo conte Giovanni Barbieri, coadiutore nella chiesa di S. Matteo, probabilmente era il medesimo del quale è detto che *habita in casa sua; officia sopra l'altare del Carmine*, durante la visita del vescovo Giorgio Corner del 1647.*

Si tratta di notizie scarse, senza la menzione all'intitolazione a S. Carlo dell'oratorio stesso. Ovviamente un approfondimento della ricerca storica potrebbe dirci qualcosa di più ma, intanto, accontentiamoci di approfondire almeno due aspetti: come mai esisteva ad Asiago questa famiglia e il significato della figura di San Carlo. Poi un breve accenno sull'aspetto dell'oratorio.

L'Ab. Dal Pozzo ci dice che questa famiglia sarebbe giunta ad Asiago dalla Valtellina nel 1580 e, *...arricchita visi di molto, acquista coll'esborso di 395 ducati la Contea di Sclavonesco nel 1659...* Dal canto suo il Nalli ci riferisce della figura dell'*Abate dei conti Barbieri di Asiago, dal 1585 al 1660*³ il quale era Priore della Congregazione di Santa Giustina di Padova, *vicinissimo alla porpora cardinalizia* dicendoci poi che il 20 giugno 1659 *...in benemerenzia dei grandi servigi prestati, il Senato della Serenissima Repubblica... investe Giuseppe Barbieri della Contea di Pasean, ora Pasiano del Friuli. Il feudo era nobile... il titolo comitale venne dipoi confermato ai discendenti del primo investito da S. M. Francesco I d'Austria con Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1829...*⁴. Sennonché l'antica provenienza della famiglia dichiarata dall'Ab. Dal Pozzo non coincide. Il Nalli afferma che arrivò ad Asiago, intorno al 1500, dalla contrada Sasso! Una conferma indiretta che i barbieri avevano a che fare col Sasso ci è data da un altro autore "autorevole": il Padre Gaetano Maccà. Nella sua "Storia del territorio vicentino"⁵ il Maccà afferma che la chiesa del Sasso, intitolata a S. Antonio di Padova, aveva il diritto di giuspatronato (come quella di S. Matteo di Asiago) con la modalità che il curato veniva eletto con tre voti: quello del colonnello della contrada (vale a dire dall'assemblea dei capifamiglia), dell'Arciprete di Asiago e quello *di casa Barbieri*. Vale la pena di precisare che questo diritto di elezione scaturisce da quello

¹ Così come ci viene spontaneo di dire adesso. V. dell'Autore il Libro Secondo "che contiene la storia particolare dei Sette Comuni e delle loro Chiese", I Ed. Asiago 1993, pag.63

² P. Gios, La chiesa e la comunità di Asiago, Ed. Asiago 1998, pag. 82

³ G. Nalli, Epitome di nozioni storiche economiche dei Sette Comuni vicentini, Vicenza 1895, pag. 151

⁴ Idem, pag. 88. Il Nalli precisa in nota che tali notizie gli furono fornite dalla raccolta di manoscritti della famiglia Barbieri.

⁵ Tomo XIV, Ed. Gio Battista Menegatti, Caldogeno 1816, pag. 92

dell'edificazione della chiesa. Dunque a sasso si sarebbe costruita la chiesa con soldi e lavoro degli abitanti della contrada, della chiesa di Asiago e della Famiglia Barbieri. Inoltre lo stemma dei Conti era costituito, originariamente (lo disegna e pubblica il Nalli stesso), da un pesce barbuto (poi modificato in tre pesci nuotanti, come si scopre nel Dizionario Storico Blasonico del Crollanza⁶).

La presenza del pesce richiama l'acqua, ahimè da noi scarsa, ma abbondante nella sottostante Brenta a Valstagna. È noto che almeno alcune famiglie del Sasso fossero di provenienza Valstagnese. Si ipotizza, d'altronde, che il cognome Rossi costituisca un'italianizzazione della parola Rössli (perché anche a Valstagna, anticamente, si parlava una lingua nordica), traducibile con "Cavalli". Cavalli è un cognome tuttora diffuso nel "nostro" antico porto fluviale (Valstagna) e si riferiva all'attività dei cavallari, molto importante, che scaturiva dal diritto maturato dai Valstagnesi alla fine del 1300 di trasportare tutto il legname proveniente dalla val Frenzela e dalla Calà del Sasso fino al fiume Brenta, ove veniva poi condotto a Padova e Venezia dagli zattieri. Quest'ultima questione del simbolismo araldico è un'ipotesi. Sì e ovviamente chiedo al lettore di rifletterci sopra e, se possibile, di fornire gentilmente altre informazioni.

Con ciò, non mi dilungo ulteriormente sulla famiglia Barbieri se non per una breve celia: l'Aperol, sì il famoso aperitivo oggi in voga negli spritz, trarrebbe origine da Asiago. Infatti uno dei rami dei conti Barbieri si trasferì a Padova. Passarono i secoli e sorte vuole che alcuni di quella famiglia fondassero una distilleria ove fu creata la formula dell'Aperol. Controllate l'etichetta e potrete osservare che in basso si cita "F.lli Barbieri" (notizie confermatemi dagli eredi).

Quanto a San Carlo, il Maccà riferisce che accanto all'altare del Carmine (di cui si è accennato) della chiesa di S. Matteo, c'era quello di San Carlo, raffigurato in un quadro dipinto dai Da Ponte (che, lo ripeterò all'infinito, non erano originari di Bassano ma di Gallio). Dunque un Barbieri officiava proprio avendo vicina l'immagine di San Carlo. Questo spiegherebbe in parte quantomeno la simpatia. Va peraltro rilevato che il culto di San Carlo Borromeo (1538-1584) era molto popolare e legato, tra le varie virtù, a quella di aver accudito gli ammalati durante la peste scoppiata a Verona e Mantova nel 1576 e poi a Milano. Anche il timore della peste era molto popolare: ad Asiago, all'inizio del 1500 per un voto fatto da alcune famiglie nel timore della malattia, fu edificata la chiesa di San Rocco. Questo spiegherebbe l'intitolazione dell'oratorio. Ma sorge un dubbio.

Agli inizi del 1600, un certo Giangiacomo Bortoli ottenne la licenza di edificare un oratorio che gli storici dicono essere quello di Santa Maria Maddalena. I due oratori, almeno esaminandoli superficialmente, si assomigliano molto e sembrano proprio della stessa epoca (XVII sec.). Il conte Domenico Barbieri (1625 – 1694) era figlio di Giuseppe e donna *Maddalena* Carli.

La contrada delle Ave (Apibus) faceva parte dell'antico colonnello della Coa e i Bortoli sembra proprio che si fossero stanziati al loro arrivo dalla Baviera, in quel colonnello, nel monte Kaberlaba assai vicino alle Ave...

Come si dice: *fate vobis*

Giancarlo Bortoli

⁶ G.B. DI CROLLANZA, Vol I, 1886 pag. 93